8 febbraio 2105

V domenica del Tempo Ordinario

*Le letture di questa domenica presentano più di un tema. Quello della sofferenza a cui Gesù risponde con i miracoli, in particolare la guarigione della suocera di Pietro; il tema dell’evangelizzazione a cui si sente chiamato Paolo e che in Gesù ha il suo modello perfetto; infine Gesù assediato dalla fola si ritira in solitudine a tu per tu con i Padre. La preghiera è essenziale per capire il senso della sofferenza nella vita e per prepararsi all’evangelizzazione*.

*Gb 7,1-4. 6-7*. Il testo del libro di Giobbe è una descrizione appassionata della condizione umana come condizione di povertà e di fatica. È la condizione del mercenario che fatica nell’attesa della paga o dello schiavo che lavora sospirando il riposo. Nel contesto delle letture, il brano di Giobbe può diventare un’utile meditazione sulla condizione umana; prendere coscienza della nostra debolezza è il primo passo per aprirsi al desiderio della salvezza che Cristo annuncia e comunica.

*1 Cor 9,16-19.22-23*. Paolo si dichiara un annunciatore e un predicatore del vangelo, ma questo non lo inorgoglisce, anzi ne sente l’obbligo, infatti questo è l’incarico che gli è stato affidato dal Signore. Predicare il vangelo gratuitamente, «per salvare ad ogni costo qualcuno.»

*Mc 1, 29-39*. Marco ci racconta una giornata di Gesù prima in sinagoga (il brano di domenica scorsa) poi a casa di Pietro e di Andrea nel pomeriggio, poi viene la sera, finito il sabato, quando gli portano tantissimi malati per essere guariti. All’alba del giorno dopo si ritira solitario a pregare, poi parte per annunciare il suo vangelo in altri paesi.

**29E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. 30La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. 31Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.  
32Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. 33Tutta la città era riunita davanti alla porta. 34Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. 35Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. 36Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. 37Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». 38Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». 39E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.**

*Intorno a Gesù si è già formata una piccola comunità con lui ci sono Simone, Andrea, e i figli d Zebedeo, Marco ci fa una descrizione che lo mostra in tutta la sua umanità, nella ricchezza e profonda delicatezza dei sentimenti, quali l'amicizia, la tenerezza, la compassione. Gesù dopo la predicazione nella la guarigione di n indemoniato ha bisogno di riposare e di consumare un pasto; ed ecco che la casa di Simon Pietro lo accoglie. L’evangelista, siamo ancora al primo capitolo, descrive in maniera precisa e al contempo grandiosa l’immagine di Gesù, è un’immagine di un uomo veramente solidale con le sofferenze umane e pienamente dedicato alla liberazione di tutti.*

***vv.29-31 “E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*** “***La suocera di Simone era a letto con la febbre***”, La suocera, quindi una donna[[1]](#footnote-1), era ammalata e lo fanno notare a Gesù, egli non pronuncia nessuna parola, non offre nessuna medicina, non compie nessun gesto magico, oppure non invoca da Dio la sua guarigione, soltanto la prende “***per mano***” e la fa “***alzare***”. Il verbo alzare, cioè rimettere una persona in posizione eretta, cioè permetterle di stare in piedi, renderla autonoma restituendole la salute, è caratteristico dei racconti di guarigione di Marco (2,9.11; 3,3; 5,41; 9,27; 10,49), ma è usato nei testi neotestamentari precedenti a Marco come espressione che si riferisce alla risurrezione di Gesù dai morti (1 Cor 15,4; Gal 1,1; Rm 4,24; vedi anche At 3,15; 4,10). Per l’evangelista la malattia e la morte manifestano l'impero del demonio e ogni guarigione è una vittoria messianica contro le forze del male. “***Prendendola per mano***” anche il gesto della mano di Gesù ha la sua importanza: l'autore del Sal 72 (73), 23 canta al Signore: «**tu mi hai preso per la mano destra**»; la mano di Gesù è per questa donna la stessa mano di Dio che interviene nella sua vita per liberarla. “***La febbre la lasciò ed ella li serviva***” la guarigione fa sì che lei si alzi in piedi e, con la salute recuperata, cominci a servire le persone*. Gesù libera, guarisce, resuscita per rendere l'uomo capace di servizio e di un servizio duraturo, al servizio della vita*.  Nel testo di Marco il fatto che Gesù guarisca una questa donna, anziana, malata e… suocera, è veramente l’affermazione che i tempi nuovi sono arrivati.

***vv.32-34 “Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.”*** Tutti lo cercano, con tutti i loro malati e le loro miserie e in questi due versetti che sono un un sommario dell'attività di Gesù e per ben due volte appare il termine «**demonio**» che ritroveremo per la terza volta al versetto 39. Liberare gli uomini dal potere del male è una delle preoccupazioni maggiori di Gesù. Lui infatti è stato presentato come il “***più forte***” (1,7) e la sua forza la manifesta nella lotta, durante la permanenza nel deserto, contro le tentazioni del satana (12-13). E qui le forze del male riconoscono in Gesù l’avversario, non il semplice guaritore, ma colui che è venuto con la forza di Dio a sconvolgere i piani di satana. I demoni sono i primi a «**conoscere**» l’identità divina di Gesù. E lui, Gesù, gli impone il silenzio sulla sua persona, è il cosiddetto “segreto messianico”, perché non è ancora l’ora. La messianicità di Gesù potrà essere compresa veramente solo con i fatti della passione-resurrezione. Il mistero di Gesù sarà rivelato veramente solo sulla croce, e solo chi lo segue sulla via della croce può comprenderlo.

***v.35 “Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.”*** All'alba Gesù si alza prima degli altri e si reca di “***un luogo deserto***”, per poter finalmente raccogliersi da solo in preghiera, la preghiera segna un distacco dall’attività, un momento di riflessione e di revisione, un dialogo col Padre che lo ha mandato lo solo con Dio e attraverso la preghiera mantiene viva la coscienza della sua missione, e non confidare del e nel risultato già ottenuto.

***vv.36-39 “Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.”*** I discepoli lo cercano, si mettono “***sulle sue tracce***” lo inseguono, non è un’espressione che indica la sequela, non agiscono da discepoli e lo trovano e perfino lo sollecitano con unrimprovero: “***Tutti ti cercano...***" lo vogliono riportare indietro, l’entusiasmo li ha travolti, certo, le necessità della povera folla sono penose e infinite, ma il Signore adesso è cercato solo perché è considerato come il guaritore a disposizione, pronto e gratuito. Per il momento, si tratta solo di una piccola divergenza. Più avanti, nel vangelo di Marco, questo malinteso, malgrado le molte avvertenze di Gesù, crescerà e arriverà ad essere quasi una rottura tra Gesù ed i discepoli (8,14-21[[2]](#footnote-2).32-33[[3]](#footnote-3); 9,32[[4]](#footnote-4);14,27[[5]](#footnote-5)). La risposta di Gesù “***Andiamocene altrove***” è una nuova chiamata a un seguirlo altrove, verso nuovi orizzonti, verso l’inaspettato. Egli ha raccolto i primi discepoli e questi debbono andare con Lui ormai nei paesi all’intorno. Lì il Signore deve predicare il vangelo del Regno. “***E andò***” e così va e predica a cominciare dalle “***sinagoghe***” (si noti il “***loro***”), per l'intera Galilea. “***Andò***” il testo non dice: se ne andarono, ma usa i singolare i discepoli non sono ancora pronti, devono limitarsi a seguirlo a imparare da lui, poi toccherà a loro partendo dalle sinagoghe per arrivare fino ai pagani. Giungerà per loro il tempo della missione, è il tempo della Chiesa, è il nostro tempo, che non può essere il tempo del “palcoscenico” della sola presenza, del solo apparire, ma il tempo della preghiera, della predicazione e della missione.

**Alcune domande per la riflessione personale**

Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire. La suocera di Pietro comincia a servire. Quanto spazio do nella mia vita a valorizzare e a metterci il cuore in tutte quelle occasioni che anch’io ho di servire e di farmi carico degli altri?

Mi so offrire spazi di silenzio e contemplazione per “staccare” un po’ dai ritmi frenetici della vita e mettermi in ascolto di Dio per cercare la sua volontà?

Ci vuole qualcuno che porti a Gesù la sofferenza ed il dolore gli uomini. Lo possiamo fare anche nella preghiera e nell’intercessione. Quanto la mia preghiera è aperta a questa capacità di intercessione per i bisogni di tutta l’umanità? Quanto so stare di fronte a Dio ma anche di fronte a tutte le sofferenze e i drammi della mia storia?

**Il pensiero dei Padri**

 Dalla “*Esposizione sul vangelo secondo Marco*” di san Beda il venerabile, monaco.

*Venuta la sera, al tramonto del sole…* Il tramonto del sole significa la passione e la morte di colui che disse: *finché sono nel mondo sono la luce del mondo* (Gv 9,5) e quando il sole tramonta, più indemoniati di prima, più infermi di prima sono risanati. Poiché colui che vivendo per un certo tempo nella carne insegnò a pochi Giudei, calpestato il regno della morte ha trasmesso a tutte le genti, per tutto l’universo, i doni della fede e della salvezza e il salmista canta ai suoi ministri come a banditori di luce e di vita: *Aprite la strada a colui che sale sopra il tramonto* (Sal 67,5). Certo sale sopra il tramonto il Signore, poiché da dove tramontò nella passione, di là risorgendo manifesterà maggiore la sua gloria… *E al mattino si alzò quando era ancora buio e uscito se ne andò in un luogo deserto.* Se al tramonto del sole si esprime la morte del Salvatore, perché non sarebbe indicata con il ritorno della luce la sua resurrezione? Manifestata dunque la luce della sua resurrezione, se ne andò nel deserto delle genti e lì pregava tra i suoi discepoli fedeli perché incitava i loro cuori, per la grazia del suo Spirito, verso la potenza della preghiera.

PREGHIAMO

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. Le donne contavano assai poco nella cultura ebraica di allora. Non era neanche valida la loro testimonianza. Senza diritti civili, considerate più cose che persone e sempre associate alle altre due categorie sub-umane del tempo (schiavi e bambini), le donne sono esonerate dal recitare la grande preghiera dello “Shemà” e dalla preghiera di benedizione per il pasto, sono esentate dall’obbligo di pellegrinare a Gerusalemme nelle grandi feste dell’anno. Anche in casa sono emarginate: non mangiano con gli uomini, il loro posto è la cucina. Non hanno diritto all’eredità e, in caso di morte del marito, la vedova torna alla sua famiglia di origine. Elencata in una versione del decalogo (Es 20,17) tra le proprietà dell’uomo, la dona è considerata alla stregua di una bestia: viene comprata e venduta, può essere offerta come ricompensa ed usata a propria difesa dal marito. Il padre può vendere come schiava la propria figlia. Nel bottino di guerra le donne vengono enumerate dopo gli asini. [↑](#footnote-ref-1)
2. Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!».  Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.  Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito?  *Avete* *occhi e non vedete, avete* *orecchi e non udite*? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?». [↑](#footnote-ref-2)
3. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.  Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». [↑](#footnote-ref-3)
4. Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. [↑](#footnote-ref-4)
5. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.* [↑](#footnote-ref-5)